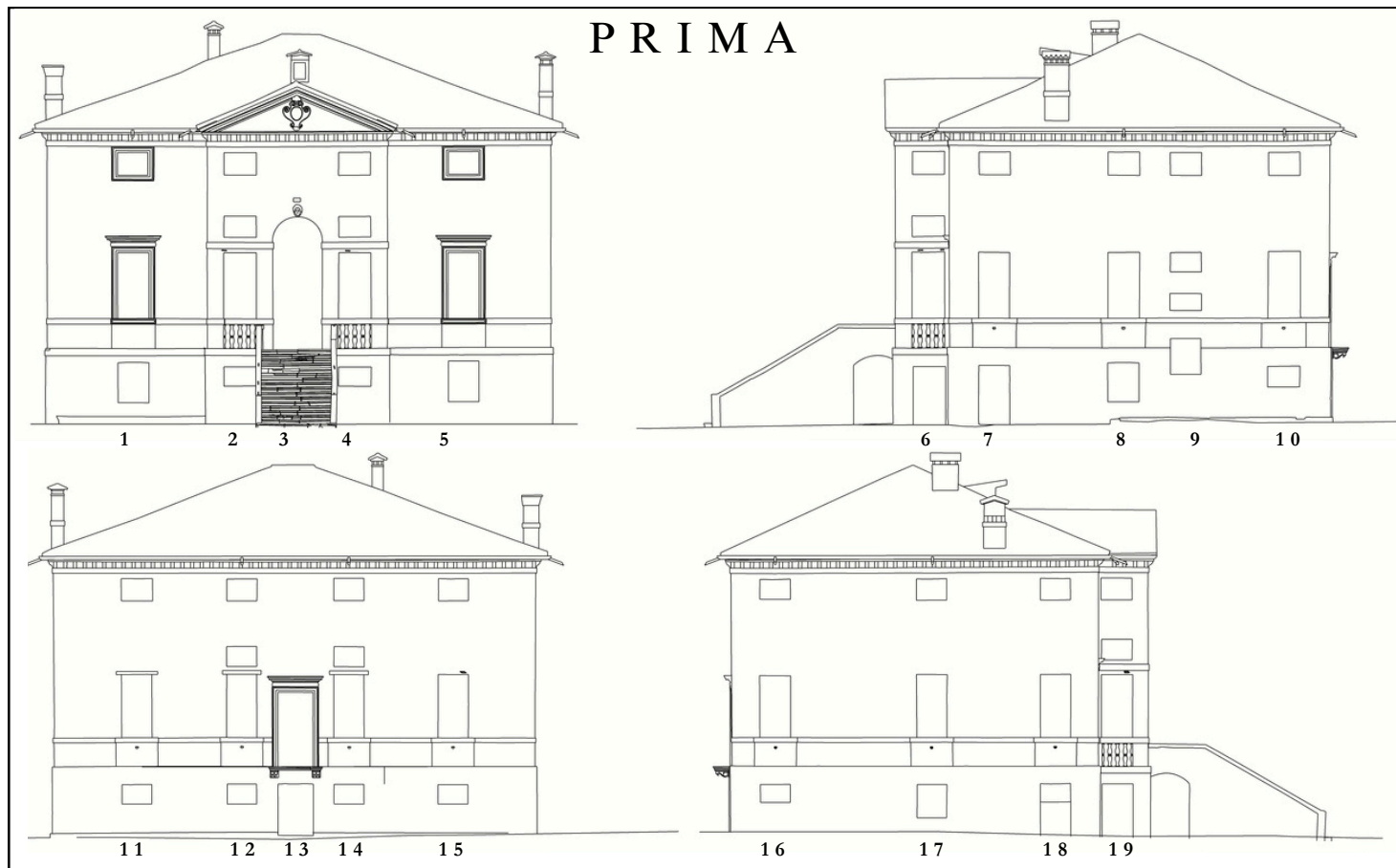


Indagini, studi e scoperte: **FINESTRE DEL PIANO TERRA**

PRIMA



DOPO



Usando i rilievi realizzati a partire dal 29 aprile 2025 da Villa Forni Cerato Foundation a seguito dell'attività di restauro del piano terra, riscontriamo i seguenti dati sulle 13 finestre che segmentiamo in 3 gruppi: 8 finestre tra loro sostanzialmente simili (2, 4, 10, 11, 12, 14, 15, 16) la 9 del vano scale, le 4 delle stanze a sud con i numeri 1, 5, 8 e 17.

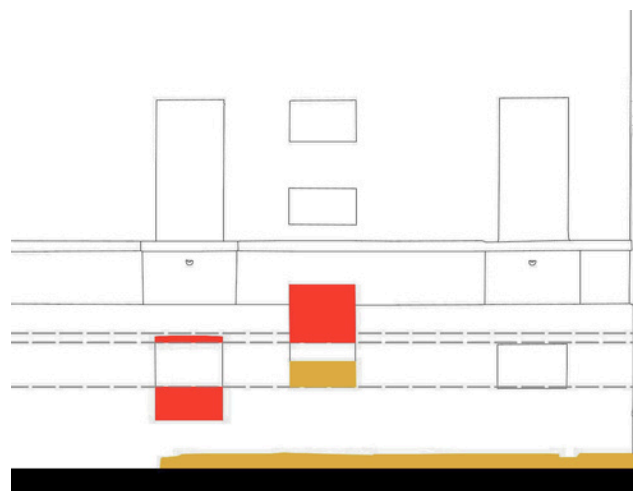
Le 8 finestre che possiamo definire "piccole" sono di dimensioni tra loro omogenee:

- larghe tra 111 e 113 cm
- alte tra 68 e 73 cm
- distanti dalla linea superiore del marcapiano tra 64 e 67 cm.

Le 2 sotto la loggia, la 2 e la 4, sono 5 cm più larghe e le uniche con 6 anziché 5 montanti verticali della grata. La loro costruzione è analoga a quella delle due corrispondenti finestre a nord, ma diversa da tutte le altre.

Abbiamo per tutte riscontrato che i davanzali potrebbero essere stati alzati di pochi centimetri probabilmente per posizionare e fissare le grate; se questa ipotesi risultasse vera, l'altezza del foro esterno risulterebbe corrispondente o comunque molto più simile a quella delle 15 finestre del sottotetto, che non presentano importanti segni di trasformazione, e misurano in altezza in media 80 cm. Ma a suffragio di una differenza di altezza di circa 8 cm tra le finestre del sottotetto e quelle del piano terra abbiamo rilevato che, al piano nobile, ci sono due piccole finestre e quattro nicchie con altezza compresa tra i 73 e 77 cm, cioè intermedia tra i 68/73 al terra e gli 80 al granaio.

La numero 9 del vano scala ha posizione e dimensioni non confrontabili con le altre. L'ipotesi di restauro è stata di limitarci a sostituire le parti cementizie con materiali congrui; ma in fase esecutiva abbiamo scoperto che il foro attuale presenta una preesistenza nella parte inferiore, successivamente tamponata. Le misure della finestra tamponata che conserva ancora la propria grata, sono congrue con quelle che abbiamo definito le 8 finestre "piccole". Poiché nel Manifesto della Fondazione è scritto che: *"Il restauro si prefigge di portare l'oggetto di intervento alla veste originaria, senza alcuna fretta, liberandolo da superfetazioni che rendono poco leggibile l'intento stilistico che lo connota"*, la scoperta ci ha imposto di modificare il progetto ripristinando la più antica forometria ritrovata, per rimuovere la superfetazione.





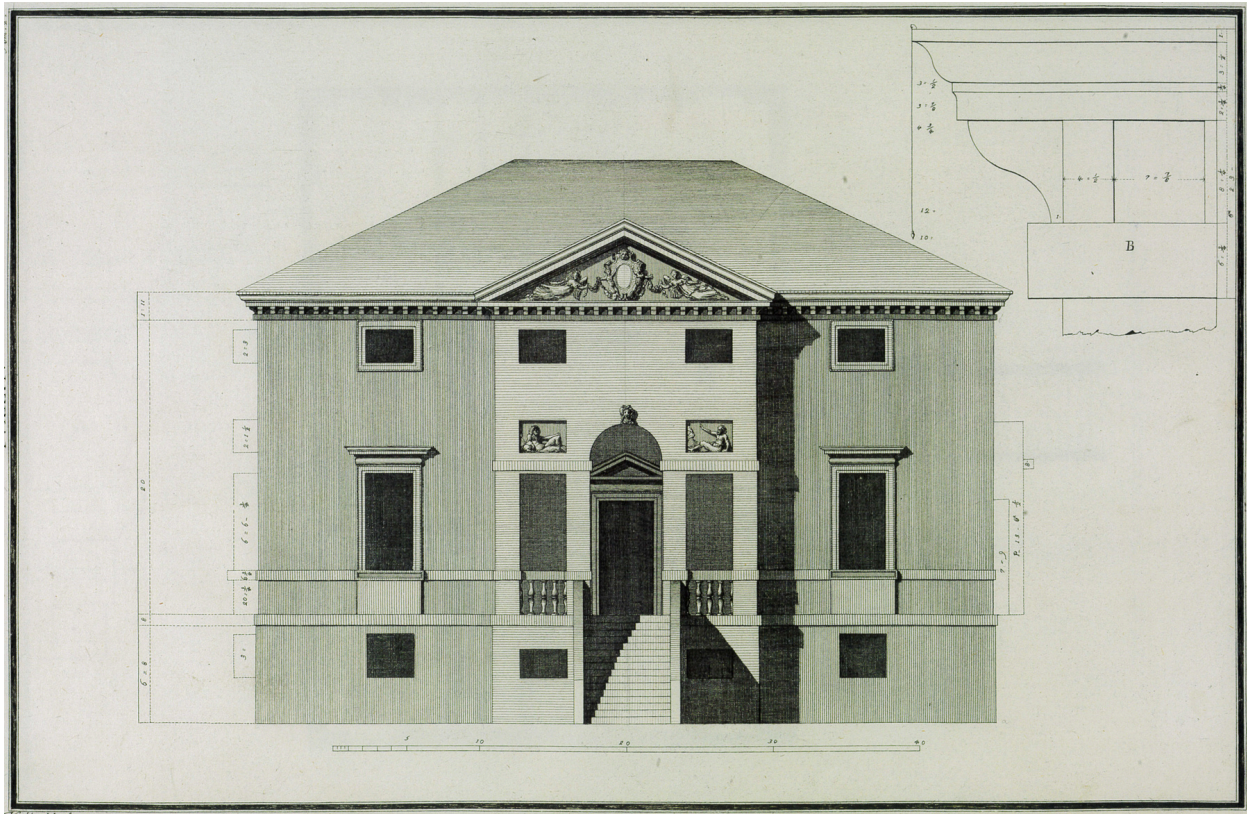
Ripristino del foro originario con la sequenza della sua scoperta: all'inizio erano visibili solo delle fessurazioni, poi con la rimozione delle parti cementizie, è emersa la grata murata e infine l'intera forometria identica alle altre.

Nei rilievi del '700 la conformazione della scala interna è presentata differente dall'attuale, ed è facile pensare che il cambiamento abbia coinvolto il rifacimento delle aperture verso l'esterno. L'evidenza della finestra piccola al piano terra del vano scale ci permette nuove conoscenze sulla possibile conformazione precedente e sulle ragioni per le quali sono avvenute tali trasformazioni.

Infine le 4 finestre delle stanze a sud hanno in comune il fatto che i davanzali sono circa 50 cm più bassi degli altri e la posizione dell'architrave, per 3 di loro, è più vicina alla linea superiore del marcapiano: la numero 1 a 45 cm, la 5 a 50 e infine la 8 a 47. Invece la numero 17 è distante 66 cm, esattamente come le 8 cosiddette "piccole". Una precedente conformazione per le 2 a sud, oltre che rilevata e pubblicata nel 1778 da Ottavio Bertotti Scamozzi, è presente in una foto pubblicata nel 1927 in "Palladio, sa vie, son oeuvre" di G. K. Loukomski.



Nella foto le due finestre laterali appaiono con le soglie allineate a quelle delle finestre più piccole nel sotto-loggia e l'architrave in posizione apparentemente più alta delle piccole e simile allo stato di fatto, cioè a pochi centimetri dalla linea del marcapiano. Questo significherebbe, a parità di larghezza rispetto le altre, un'altezza compresa tra 89 e 94 cm. Questa misura, che è di poco superiore a 2 piedi vicentini e mezzo, è indicata da O.B. Scamozzi nel suo rilievo del 1778 con 3 piedi, cioè 107 cm: essendo nel trattato le soglie delle finestre chiaramente disegnate allineate a quelle delle altre finestre, la differenza porterebbe l'architrave in coincidenza con il marcapiano, cosa non possibile: probabilmente è solo un arrotondamento del numero.



Una testimonianza diretta riportata nel 2018 dalla figlia Ultimia, la più giovane figlia del proprietario della Villa degli anni '20 del '900 Giovanni Grendene, ha riferito che il padre aveva ricevuto un rimprovero dal sindaco perché aveva modificato le dimensioni di alcune finestre delle stanze a sud per dare più luce al lavoro di sarta delle figlie maggiori. La spiegazione più semplice è quindi che anche la finestra 17 a ovest e la 8 a est siano state modificate in pari data essendo nelle stesse stanze, abbassando il davanzale in modo identico alle due a sud. Rimane l'incognita dell'altezza dei 3 architravi 1, 5 e 7, che sono 20 cm più alti degli altri.

Lo studio delle due finestre laterali a sud, 1 e 5, è risultato molto complesso.

La loro dimensione, mantenendo l'attuale posizione dell'architrave e alzando il livello del davanzale al medesimo di tutte le altre finestre "piccole", le renderebbe sostanzialmente corrispondenti al rilievo del 1778 di Ottavio Bertotti Scamozzi, a quello di Giuseppe Zanetti del 1847, e soprattutto alle prime testimonianze fotografiche di inizio Novecento, che abbiamo citato in precedenza.

STUDIO DELLE FINESTRE LATERALI A SUD

Lo studio di seguito riportato è finalizzato a identificare eventuali tracce costruttive che attestino le trasformazioni subite dalle finestre denominate 1 e 5 sui settori laterali del prospetto sud di Villa Forni Cerato (Figura 1). Probabilmente la finestra 8 a est ha subito analoghe trasformazioni. Lo studio vuole supportare in modo ragionato il restauro della facciata e delle aperture del piano terra, cercando di capire perché le due finestre in facciata presentano un architrave più alto delle altre. Si riportano nel seguito alcune considerazioni emerse dall'analisi stratigrafica e delle discontinuità presenti sulle spallette della 1 sul settore laterale occidentale. La finestra 5, sul settore orientale, presenta invece delle spallette interamente ricostruite e in rottura rispetto alla muratura originale, con parziale rimozione dell'intonaco esterno preesistente, ciò che rende impossibile ricostruire una fisionomia differente da quella orientale.



Figura 1. Finestre dei settori laterali del prospetto sud 1 e 5.

L'analisi si basa sulla documentazione fotografica (foto scattate in maggio e giugno 2025) e sul ridisegno dei mattoni e dei giunti di malta che costituiscono l'imbotte.

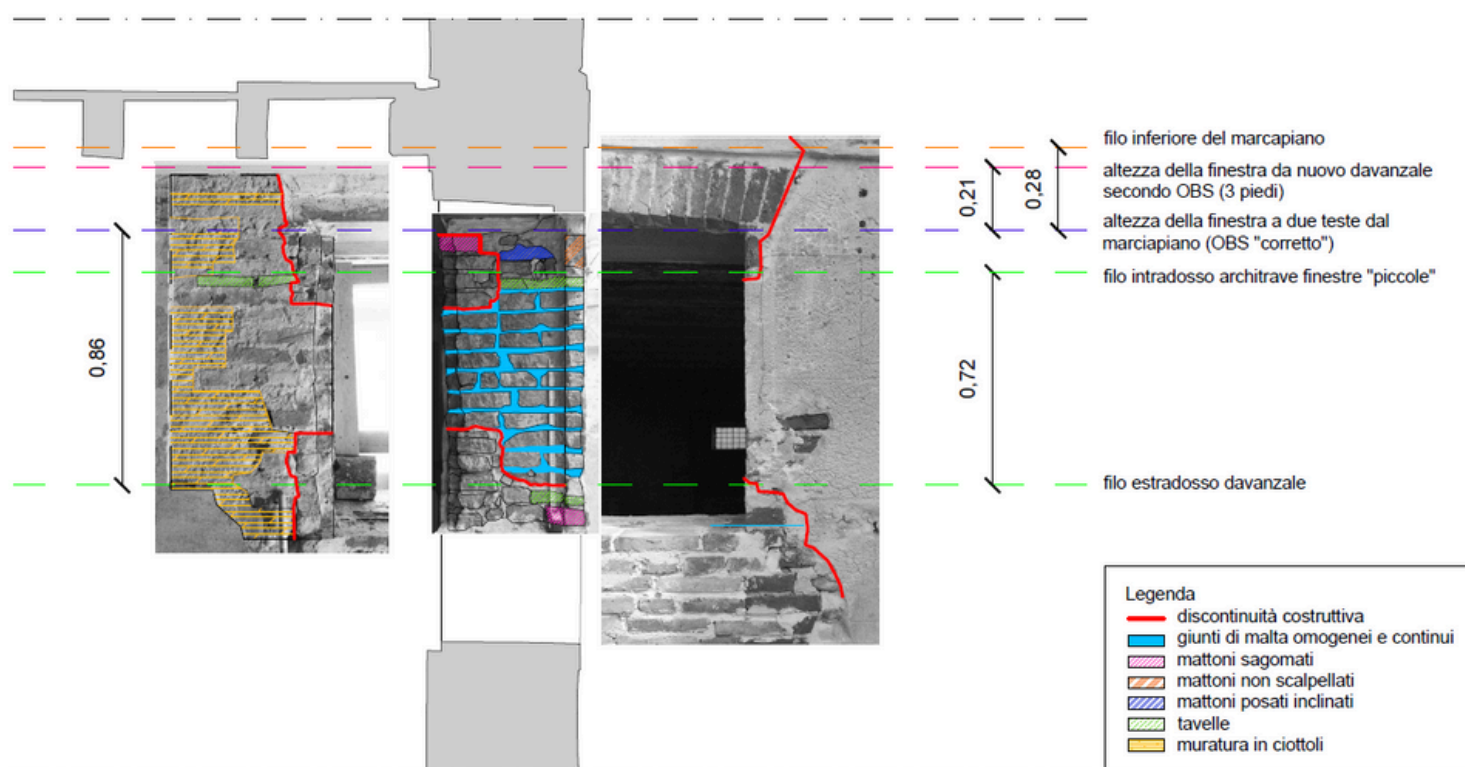


Figura 2. Ridisegno della spalletta est della finestra 1: imbotte e spallette visibili sul prospetto esterno ed interno.

Durante la Fase IV del restauro, tutte le spallette incongrue di recente realizzazione sono state rimosse, riportando a nudo l'imbotte delle finestre. Le tracce qui analizzate per la finestra 1 sono state messe in relazione con quanto è possibile vedere delle spallette sul prospetto esterno e su quello interno (grazie ad un descialbo localizzato dell'intonaco) della facciata sud della villa.

Sono state tracciate alcune linee rispetto alle quali ci si aspetta di trovare dei bordi che delimitano delle trasformazioni della finestra, in particolare, partendo dal basso, in verde (i) il livello del davanzale come verrà ricostruito per tutte le aperture del piano terra e (ii) dell'intradosso dell'architrave delle altre finestre (cosiddette "piccole"), (iii) in blu l'intradosso dell'architrave delle finestre riportate da Bertotti Scamozzi di cui si è corretta la posizione in ragione della necessità di avere una distanza modulare dal marciapiano e definita dal posizionamento di due teste di mattoni (ossia a 28 cm dal marciapiano). Questa linea si può confrontare con (iv) quella fucsia che determina la posizione dell'architrave secondo il Bertotti Scamozzi a 3 piedi dal davanzale. Infine, (v) in arancio si riporta il livello del marciapiano.

Si precisa che l'altezza dei fori finestra verso l'interno dell'edificio è maggiore rispetto ai fori verso l'esterno; a parità di posizione di davanzale, i fori interni variano tra 73 cm (altezza misurata per la numero 15) e 86 cm (numero 14), con una media di 82 cm. La distanza di 86 cm che si misura tra il davanzale come sarà ricostruito e il filo blu (coincidente con l'attuale intradosso dell'architrave) è quindi in linea con le dimensioni delle altre aperture interne.

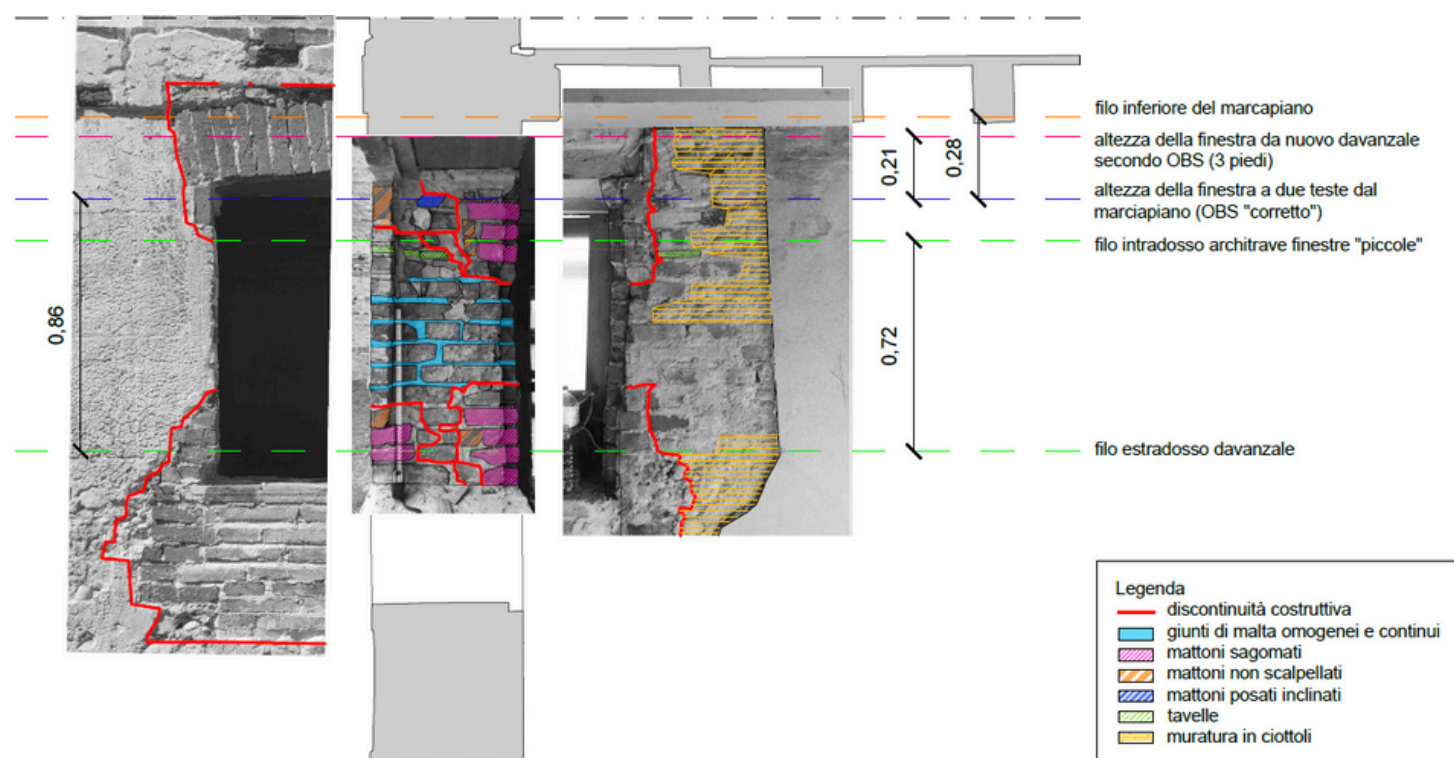


Figura 3. Ridisegno della spalletta ovest della finestra 1: imbotte e spallette visibili sul prospetto esterno ed interno.

E', inoltre, necessario ricordare che l'architrave in legno presente all'interno della finestra è stato inserito recentemente, durante i nostri lavori di consolidamento strutturale dello stato di fatto. La situazione antecedente a questo intervento era di un architrave ligneo marcescente verso l'interno, mentre tra questo e la piattabanda esterna era presente un altro architrave ligneo, meglio conservato (cfr. Figura 4). Lo stesso si può dire per la omologa finestra 5.

Emerge, quindi, una prima osservazione: pur con situazioni tra loro differenti, nelle altre finestre del piano terra, gli intradossi degli architravi esterni ed interni non sono tra loro in linea, come avviene per l'attuale configurazione della 1 e della 5, ma sfalsati, risultando il primo più basso del secondo (cfr. Figura 5).



Figura 4: Situazione degli architravi delle finestre prima del recente consolidamento strutturale.

17

16

15

14

13

12



Figura 5: Alcuni esempi di spallette delle finestre del piano terra; si nota che le dimensioni del foro esterno sono ridotte rispetto a quello interno.

Vengono ora riportate alcune osservazioni che riguardano la spalletta est della finestra 1:

- Lavorazione superficiale dei mattoni che formano le spallette
- Posa in opera di alcuni mattoni
- Presenza di elementi "anomali"
- Giunti di malta
- Discontinuità costruttive

Relativamente alla lavorazione superficiale dei mattoni, si rileva che quasi tutti sono stati grossolanamente sbozzati, sia per creare la battuta esterna dello spessore di 6 cm sul quale era appoggiato lo scuro (del quale si trova il cardine con il suo foro di alloggio nella parte superiore della spalletta, cfr. Figura 6), che l'alloggio a filo con il muro interno, dove appoggiava il serramento. Fanno eccezione, in termini di lavorazione, due mattoni (tratteggiato fucsia in Figura 2) che risultano sagomati in fase di realizzazione del mattone e non sbozzati successivamente alla messa in opera (uno si trova verso l'interno dell'edificio all'estremità superiore della spalletta, l'altro verso l'esterno dell'estremità inferiore, cfr. Figure 6 e 7).



Figura 6. Dettagli dell'estremità superiore dell'imbotte nella 1. A sinistra la battuta dello scuro verso l'esterno, cardine e tavella al di sotto, alloggio per il serramento e discontinuità costruttiva verso l'interno dell'edificio; a destra mattone inclinato all'estremità superiore dell'imbotte.



Figura 7. Estremità inferiore dell'imbotte della spalletta est della finestra 1.

Si nota, poi, all'estremità superiore al centro dell'imbotte, un mattone parzialmente coperto dalla malta e non sbozzato superficialmente che risulta essere inclinato (Figura 6b e tratteggio inclinato nero in Figura 2). Il mattone è disposto di punta rispetto al prospetto esterno. Un saggio di rimozione dei due pezzi di mattone per l'imposta della piattabanda[1] (effettuato in data 10 giugno 2025, Figura 8) mostra che questo elemento continua fino al filo esterno del foro, e definisce, quindi, l'imposta di una precedente piattabanda (Figura 8), presumibilmente analoga a quella delle finestre sul prospetto nord. Se si compara la fattura degli architravi nelle finestre 12 e 14 (Figura 9), si osserva come gli elementi si impostino con due mattoni sovrapposti e posizionati di punta, alternati ad uno di coltello. Nel caso della finestra 1, questo potrebbe essere un primo elemento di punta. Il mattone inclinato si imposta in corrispondenza dell'intersezione tra la linea orizzontale e quella inclinata (se proseguita idealmente poiché le tracce sono state scassate dall'inserimento del mattone successivo) che disegnano il bugnato sulla porzione sud-orientale della villa (Figura 8).

Appena al di sotto è presente un mattone e, più in basso, una tavella verso il filo esterno della spalletta; misura 29 cm di lunghezza e 3 cm di spessore e non si interrompe in prossimità della battuta esterna, ma ne è parte (risulta comunque anch'essa sbozzata superficialmente per creare la battuta). Delle tavelle alla stessa altezza sono presenti anche sulla spalletta sul prospetto interno (Figura 10). L'uso di una tavella non sembra casuale poiché si ritrova anche in altre finestre, come ad esempio nella 14 (sul settore centrale del prospetto nord della villa), dove delimita il filo superiore della spalletta e, di conseguenza, del foro esterno della finestra (Figure 9) (ma vedi anche 2, ex 19, 17, 16, 15, 14, 12, 11, tracce sulla muratura della precedente finestra della 9, 4). Un pezzo di tavella si ritrova anche in basso, al di sotto del filo del davanzale che si andrà a ripristinare. In quest'ultimo caso potrebbe trattarsi di un elemento posizionato nella fase di ricostruzione della spalletta verso il basso, contestualmente all'ampliamento inferiore del foro finestra. Nella finestra in esame, però, c'è una differenza di 6 cm tra la tavella e l'imposta dell'architrave.

[1] Si tratta di elementi di dimensioni 5 x 12 cm (misura sul prospetto sud), con uno spessore sulla battuta verso l'interno di 6,5 cm; si riscontrano sia sulla spalletta est che ovest della finestra e sono stati posizionati di punta, poi tagliati per creare lo spessore della battuta. Questo mattone è stato sicuramente posizionato successivamente alla prima realizzazione della finestra, poiché rompe l'intonaco preesistente.

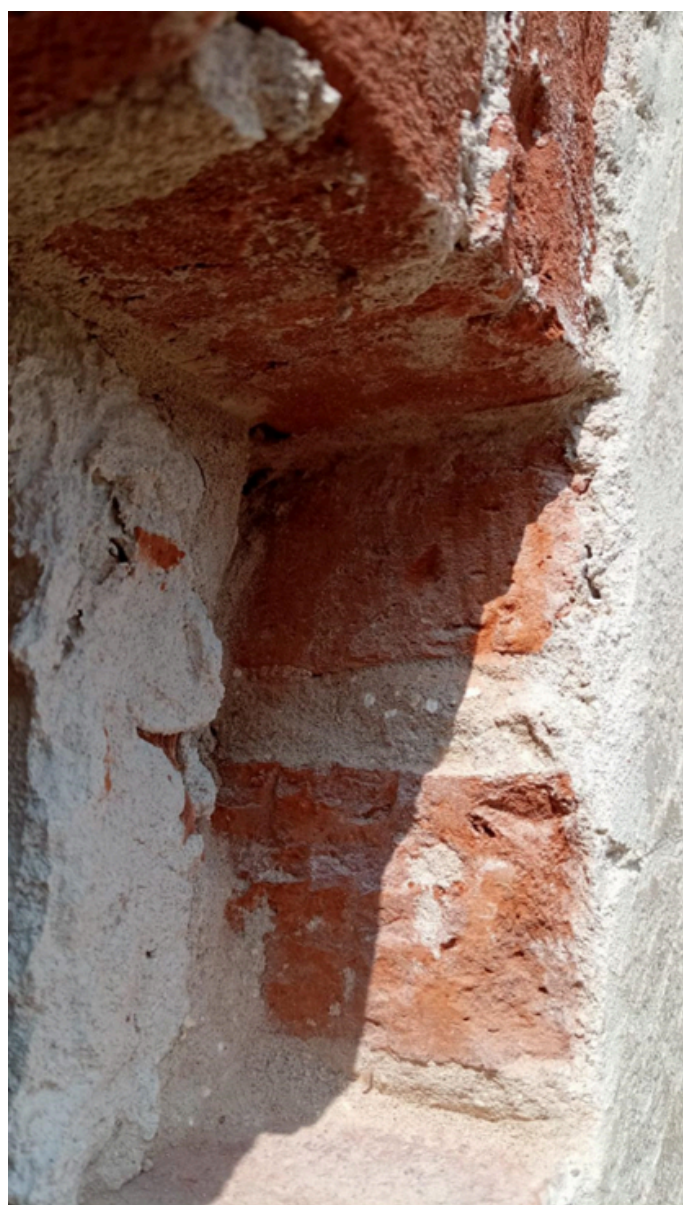


Figura 8. A sinistra rimozione dei pezzi di mattone di imposta della piattabanda della finestra 1; a destra dettagli in corrispondenza della spalletta est.



Figura 9. Tavella che delimita il filo superiore del foro esterno delle finestre 12 e 14



Figura 10. Tavella nella tessitura in mattoni: a) imbotte e b) spalletta sul lato interno della porzione est della finestra 1

Le linee spesse rosse in Figura 2 marcano dei fronti di discontinuità costruttiva, perlopiù individuabili dalle differenze del tipo di malta e dalla mancanza di continuità di quest'ultima. Procedendo dall'esterno, si ritrova un chiaro margine di rottura dell'intonaco in corrispondenza dell'attuale piattabanda (dove i mattoni sono disposti di coltello per un'altezza di 28 cm in rottura al marcapiano) e del mattone di punta su cui questa poggia, al di sopra del filo che delimita l'intradosso degli architravi delle altre finestre del piano terra. Lo stesso avviene al di sotto del filo estradossale del davanzale, fase costruttiva nota e coincidente con l'ampliamento delle finestre verso il basso da parte della famiglia Grendene.

Questa ricostruzione si legge anche verso l'interno, dove però il margine della discontinuità si estende per tre corsi anche verso l'alto, interessando però solo l'angolo (Figura 7). Anche l'angolo al di sotto dell'architrave interno non risulta coevo al resto dell'imbotte, dove è ancora possibile leggere dei giunti di malta continui (Figura 6).

Le considerazioni sulla spalletta ovest della finestra 1 questa spalletta sono le medesime della precedente, sebbene in questo caso la situazione sia più confusa, poichè sono presenti alcune tracce della malta usata per creare le successive spallette, oggi rimosse. Si ritrovano molti frammenti di mattoni e materiale disposto alla rinfusa per colmare rotture create durante le trasformazioni della finestra. Anche in questa spalletta si osservano perlopiù mattoni grossolanamente sbazzati per creare le due battute di alloggiamento dei serramenti (Figura 11); rispetto alla spalletta est, qui sono più frequenti i mattoni sagomati a piè d'opera che non quelli sbazzati in sede. Si rilevano anche altri mattoni di più recente fattura e senza lavorazione superficiale, possibilmente coevi con il posizionamento di quelli sagomati.



Figura 11. Finestra 1, spalletta ovest: a sinistra estremità superiore dell'imbotte, dove si notano le discontinuità costruttive e la presenza dei mattoni sagomati nello spigolo al di sotto dell'architrave; a destra estremità inferiore con la ricostruzione con mattoni sagomati delle parti angolari.

La rimozione del mattone di punta su cui poggia la piattabanda attuale ha evidenziato, di nuovo, un mattone in sede posizionato in diagonale (Figura 12a), che si pone in continuità con quello che si può intravedere sull'imbotte, al pari del suo speculare sulla spalletta est. Questo mattone si imposta al di sopra di una tavella, come accade per la quasi totalità delle altre finestre del piano terra; è difficile però trovare lo stesso elemento anche nell'imbotte perché la situazione è molto trasformata (si posizionerebbe appena al di sopra del cardine). La presenza di questi elementi identifica l'intradosso dell'architrave verosimilmente originale, in analogia con la tecnica costruttiva delle altre finestre. A questo si aggiunga, anche per questa spalletta, l'intersezione nel disegno del bugnato tra la linea orizzontale del primo concio e la linea inclinata dell'architrave (Figura 12).



Figura 12. A sinistra disegno del bugnato sulla spalletta ovest della finestra 1; a destra rimozione dei pezzi di mattone di imposta della piattabanda da cui emerge un mattone inclinato sopra ad una tavella.



Figura 13. Tavella nella tessitura in mattoni: a sinistra spalletta e a destra imbottite della porzione ovest della finestra 1.

Si riassumono di seguito le considerazioni emerse dall'osservazione dei materiali e delle discontinuità costruttive delle spallette, che aprono verso ipotesi sulle trasformazioni subite nel tempo dalla finestra 1 (si esclude dall'elenco la certezza che la finestra è stata ampliata verso il basso):

- La piattabanda visibile all'esterno non è sicuramente originale, assieme ai due pezzi di mattoni su cui poggia, poiché realizzata in rottura al marcapiano e all'intonaco; i segni inclinati del bugnato che imitano l'architrave sono interrotti e arriverebbero ad intersecare la linea orizzontale del primo filare di "conci a bugnato".
- I pezzi di mattone nascondono dei mattoni posizionati inclinati, traccia dell'imposta di un architrave originale più basso della piattabanda attuale. Questo potrebbe avere avuto la stessa conformazione di quello delle altre finestre del piano terra.
- I due mattoni inclinati sono collocati alla stessa altezza nelle due spallette; ad ovest, però, questo si imposta sopra ad una tavella, mentre ad est sopra un mattone, che a sua volta poggia su una tavella. Se la tavella delimita l'imposta dell'architrave, sembra più logico pensare che il foro finestra si estendesse fino alla tavella presente sulla spalletta ovest, e non fino a quella sulla spalletta est, più bassa. In questo caso ci sarebbe un corso di mattoni al di sotto dell'architrave, cosa piuttosto strana.
- I fori finestra interni ed esterni hanno la stessa altezza, diversamente da quanto accade per le altre finestre del piano terra (ad eccezione dell'omologa finestra 5).
- Sulle imbotti e sulle spallette sul muro interno delle finestre si riscontra la presenza di tavelle che sembrano delimitare la porzione superiore delle spallette, cosa che si ritrova anche in altre finestre, dove le tavelle segnano l'altezza del foro finestra.

- Le ricostruzioni individuate da linee rosse, verso l'interno dell'edificio, si estendono anche oltre i limiti che identificano i fori delle altre finestre; ciò potrebbe essere legato alla necessità di ricostruire parte degli spigoli interni per far posto ad un alloggio del serramento.

Con riferimento alle Figure 2 e 3, le linee verdi trovano corrispondenza con le discontinuità costruttive che si leggono sul prospetto esterno, ma non su quello interno; questo, però, si lega anche al fatto che verso l'interno la finestra poteva essere più grande, per analogia con tutte le altre finestre. L'attuale imposta della piattabanda, definita dalla linea blu, trova riscontro con l'intradosso dell'architrave interno che, seppur di recente inserimento, si colloca nella stessa posizione di quello sostituito per marcescenza.

Per la finestra 5 (Figura 14) non è possibile replicare lo stesso studio sistematico e cercare delle analoghe tracce costruttive, in quanto le spallette sono state interamente ricostruite. La situazione è qui ancora più complessa e necessita di studi ulteriori: la finestra insiste, infatti, su una porzione di muratura con una tessitura diversa rispetto al resto della villa e che si erge su fondazioni preesistenti, come attestato dalle indagini archeologiche preliminari al restauro. Si riportano comunque alcune osservazioni:

- L'architrave esterno, non arcuato a differenza della piattabanda della finestra 1, presenta i mattoni disposti di punta (altezza pari a 14 cm, spessore 28 cm). Questi sono stati sbazzati per creare la battuta esterna dello spessore di 5 cm (Figura 14). Come si osserva in Figura 15, i mattoni sembrano essere posizionati in linea diagonale, seguendo la disposizione tipica di una piattabanda ma non analoga a quella alternante due *punte* e un *coltello* di mattone di altre finestre. Emerge però anche la presenza di un mattone all'estremità occidentale dell'architrave, disposto anch'esso di punta in diagonale ma più basso dell'imposta attuale. Un analogo elemento non si ritrova sulla spalletta est.



Figura 14. Finestra 5: a sinistra vista esterna, con parziale ricostruzione del davanzale dopo l'ampliamento verso il basso ad opera della famiglia Grendene; a destra vista interna.



Figura 14 bis: Intradosso dell'architrave verso l'esterno della finestra 5.

- In prossimità del bordo che rompe la tessitura muraria originale per realizzare la successiva spalletta (quella verso est della finestra in esame) è presente un frammento di tavella (Figura 15). La posizione di questa è in linea con l'intradosso dell'architrave delle altre finestre. I mattoni che si vedono al di sotto e parzialmente coperti da tracce di calce, potrebbero attestare una spalletta precedente a quella oggi visibile.
- Le stesse tracce di ricostruzione dell'imposta dell'architrave interno si hanno anche per questa finestra (Figura 16)

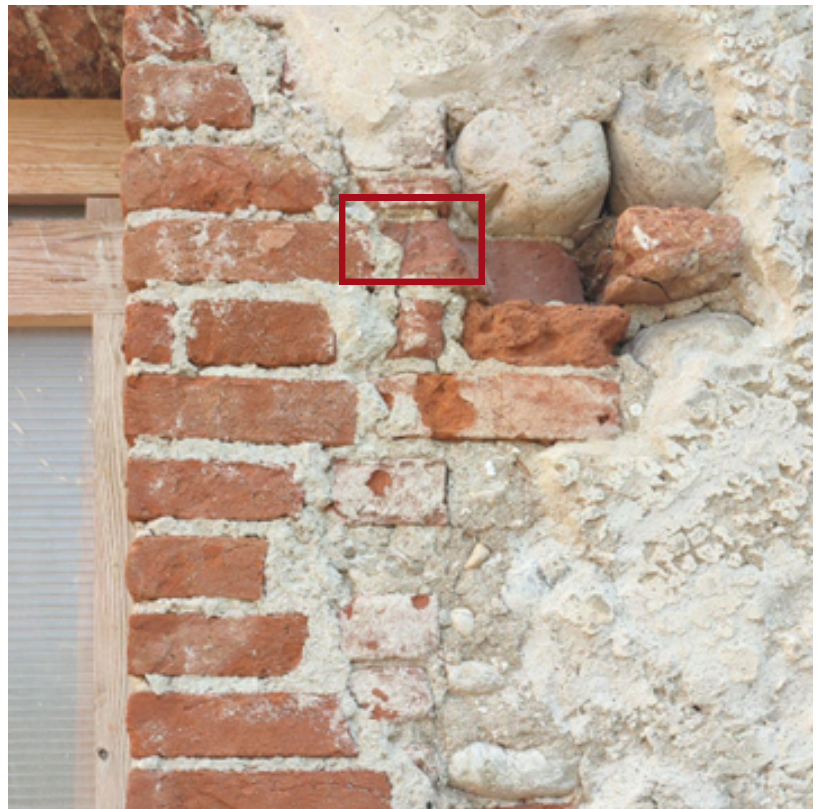


Figura 15. Dettagli della finestra 5: a sinistra l'imposta dell'architrave sulla spalletta ovest; a destra il margine di rottura tra la spalletta est e la muratura preesistente, dove si evidenzia la presenza di una tavella.



Figura 16. Dettagli delle imbotti della finestra: ricostruzione dell'imposta dell'architrave a sinistra sulla spalletta est; a destra sulla spalletta ovest.

Mettendo a sistema ciò che è emerso dall'analisi delle stratificazioni costruttive e valutando una possibile analogia con le altre finestre dello stesso piano, si ritiene che le finestre 1 e 5 abbiano avuto in precedenza l'architrave più basso dell'attuale. L'intradosso sarebbe stato all'incirca in linea con quello delle altre finestre; all'interno, la dimensione potrebbe essere stata quella attuale. Si sarebbe così venuta a creare una battuta sull'imbotte, un abbassamento tra il foro interno e quello esterno, al pari delle altre finestre. Si può pensare che ad un certo punto, precedente al 1778, data del rilievo di Ottavio Bertotti Scamozzi in cui la finestra viene rilevata come alta 3 piedi, l'abbassamento sia stato rimosso – per ragioni ad oggi non note – creando un'unica quota di intradosso degli architravi e posizionando così una nuova piattabanda verso l'esterno. Resta non logico aver realizzato a ovest un architrave arcuato e ad est uno rettilineo, con i mattoni disposti diversamente. . Le ricostruzioni degli spigoli interni nella parte alta delle spallette si potrebbero giustificare con la necessità di sostituire un architrave ligneo per possibile degrado; in occasione di questo intervento, potrebbe essere stato parzialmente scassato l'appoggio dell'architrave interno, tanto da necessitare di una ricostruzione. Si potrebbe pensare anche al tamponamento di fori di alloggio di un architrave interno che sarebbe stato, in questo caso, più basso, definendo quindi una finestra ancora diversa rispetto alle altre. Questa soluzione sembrerebbe un po' meno plausibile, ma non sono state trovate tracce che consentano di giustificare la parziale ricostruzione degli spigoli delle spallette verso l'interno.

Poiché durante il restauro di queste due finestre sono emerse le molteplici considerazioni documentate in questo studio, il suggerimento è che prima del livello attuale, i due architravi fossero in linea con quelli delle altre 11 finestre e 5 porte dello stesso piano.

La costruzione doveva essere costituita dall'alternanza di un mattone di coltello con due di punta, impostandosi dove sono stati ritrovati i due mattoni inclinati, dietro ai due piccoli pezzi di mattone su cui poggia l'attuale piattabanda.

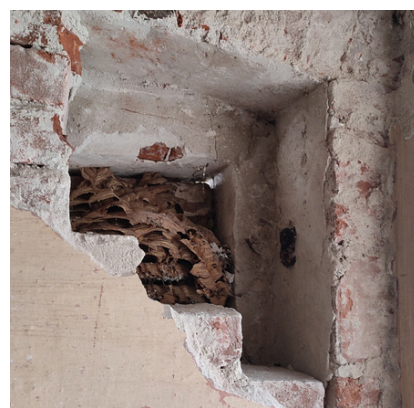
L'architrave sarebbe stato quindi profondo quanto un mattone, circa 28 cm, come si riscontra sulle aperture del prospetto nord, e più basso di circa 21 cm rispetto all'attuale.

E' comunque certo che queste due finestre in particolare hanno subito numerose trasformazioni dimensionali in ragione delle mutevoli necessità di protezione da intrusione e acque meteoriche.

Indagini, studi e scoperte: **PORTE MURATE DEL PIANO TERRA**

Non visibili all'inizio delle ricerche iniziate nel 2018 perché non rilevate all'indagine laser scanner, sono oggi presenti le tracce di tamponamento di due porte.

- La prima sotto l'avancorpo verso est, in corrispondenza di una nicchia di pari dimensioni sul lato opposto. La nostra ipotesi è che sia stata sostituita da quella centrale sotto la scalinata, nel momento (possibile ma non documentato ancora) in cui alla scalinata è stato aggiunto un pianerottolo per creare al di sotto un passaggio e un ingresso.



- L'altra sulla facciata ovest, dove in passato c'era l'orto, in linea e con pari dimensioni della porta che oggi esce verso est, di fronte la cantina. Questa porta appare oggi sostituita da una finestra di dimensioni sostanzialmente corrispondenti alle altre dello stesso piano, con una griglia all'esterno e murata all'interno. Importante ricordare che la relativa stanza a sud ovest è l'unica del piano terra con cementine novecentesche, è dotata di un camino non originale che sembra utile più per riscaldare che per cucinare, e che le altre due finestre della stanza sono state oggetto, nel secondo decennio del '900 ad un abbassamento del davanzale di circa 50 cm per avere una maggior luminosità. Entrambe le forometrie presentano i segni delle spallette originali, con intonaco corrispondente a quello delle murature sia all'interno che all'esterno.



Questa analisi verrà completata entro pochi giorni; ipotizzando che ritroveremo l'intonaco e le soglie delle due aperture, il problema è di come realizzare il restauro, in linea con quanto stiamo facendo per l'intero edificio. La proposta in discussione è di rimuovere le tamponature fatte in tempi recenti (pensiamo o ad inizio '800 o nei primi tre decenni del '900) e che per fortuna sono interventi reversibili, restaurare le parti murarie che emergono, realizzare un tamponamento assolutamente reversibile di spessore minimo, circa 15 cm, per lasciare visibili almeno in parte le spallette, sia dall'interno che dall'esterno.

Ulteriori approfondimenti sia storici che sui materiali e gli intonaci permetteranno di fare ipotesi sul perché queste porte sono state create e quando e perché siano state successivamente tamponate. Per primo elemento ricordiamo quanto scrisse Ottavio Bertotti Scamozzi nel 1778: "Per una Porta collocata in uno de' fianchi della Casa si ha ingresso a questo Piano terreno, nel quale vi sono le cantine, le cucine, le dispense, ed i luoghi da servitori".

